

113

Emilio Longoni*(Barlassina 1859 - Milano 1932)*

"Il canto del ruscello"
 pastelli colorati su carta (cm 68x100)
 firmato in basso a destra
 in cornice (difetti)

Esposizioni

Esposizione Annuale di Primavera, Società per le Belle Arti ed
 Esposizione Permanente, Milano 1904, n. 107

Bibliografia

G. Ginex, "Emilio Longoni. Catalogo ragionato", Federico Motta Editore, Milano, 1995, fig. 274, p. 254.

€ 10.000/15.000

L'opera qui presentata è una versione a pastello appartenente al ciclo raccolto attorno al titolo della *Voce del ruscello o Il canto del ruscello*, culmine assoluto della produzione simbolista di Longoni. Questo nucleo appartiene ad un periodo maturo dell'artista, più in particolare è tra il 1901 e il 1904 che Longoni si dedica alla pittura di paesaggio del massiccio del Bernina unendo al dato reale una visione simbolista panica di influenza segantiniana. Il tema in certa misura wagneriano non è da escludere sia stato suggerito dal critico Gustavo Macchi, storico sostenitore dell'artista.

Nondimeno Longoni abbandona le tematiche socialiste: è interessante la testimonianza di Ersilia Majno Bronzini, a seguito del rifiuto del Giuri della versione ad olio destinata alla Biennale del 1903, che sottolinea come la natura (ed in particolare la montagna) sia vista, in antitesi alla civiltà industriale, come luogo di purezza a cui l'anima anela e come spinta al miglioramento delle azioni umane.

"Longoni sa rendere il pensiero delle bellezze della natura in un modo davvero sorprendente. Egli vive parecchi mesi dell'anno solo, errando dove più solenne, grandiosa e pura, non profanata dall'opera dell'uomo, la natura dispiega le sue meraviglie. [...] Egli rende le impressioni, che sembrerebbero intraducibili, di luce, di immensità, di solitudine, di giocondità serena e profonda che dalle bellezze della natura emanano... La suggestione soave e profonda di *Suono del ruscello* afferra, fa pensare alla voce semplice e vera della natura, dalla sua incensante attività ed evoluzione, noi dovremmo ritrarre il consiglio, l'esempio pel compiacimento perseverante e sereno dei doveri che alla nostra forma sono assegnati."¹

Se, come anticipato, la versione ad olio viene rifiutata nel 1903, il tema del Canto del ruscello riesce ad ottenere finalmente il meritato apprezzamento in occasione dell'Esposizione Annuale di Primavera alla Permanente di Milano nel 1904 proprio tramite questa versione a pastello datata da G. Ginex tra il 1901 e il 1903.

L'opera di grande formato orizzontale restituisce una veduta grandiosa del Lago Bianco del Bernina, in Engadina (Svizzera) al cui centro siede una giovane donna dalla chioma scarlatta e dal fascino preraffaellita intenta a suonare il violino. Come è ininterrotto il suono dello strumento musicale così lo è anche quello naturale del ruscello scaturito dalla sorgente alpina che fluisce alla destra della figura. L'opera si risolve in una grande allegoria dell'Armonia.

¹ Majno-Bronzini, E. Longoni, *Solidarietà di amici in nome dell'arte* ideò questa pubblicazione in risposta ad un verdetto che colpiva in Emilio Longoni la coscienza artistica collettiva, s.e. Milano, 1903, pp.11-13

